

GORTANIA - Atti Museo Friul. Storia Nat.	7('85)	59-74	Udine, 31.XII.1986	ISSN: 0391-5859
--	--------	-------	--------------------	-----------------

P. MIETTO, G. MUSCIO, C. VENTURINI

IMPRONTE DI TETRAPODI NEI TERRENI CARBONIFERI DELLE ALPI CARNICHE

TETRAPOD FOOTPRINTS FROM THE CARBONIFEROUS OF CARNIC ALPS

Riassunto breve — Vengono descritti due reperti icnologici provenienti dai depositi carboniferi della zona di Passo Pramollo (Pontebba, Udine). In ambedue i casi si tratta di impronte singole. Quella proveniente dal Monte Auernig è stata attribuita ad *Hylopus* cfr. *hardingi* DAWSON. Quella ritrovata in Val Dolce presenta maggiori problemi interpretativi ed è stata classificata come ? *Limnopus*.

Parole chiave: Icnologia, Carbonifero, Alpi Carniche.

Abstract — *Two ichnological specimen coming from the Carboniferous outcrop of the Passo Pramollo area (Pontebba, Udine; Italian-Austrian border) are described. The two footprints are both single one. The one coming from Monte Auernig is classified as Hylopus cfr. hardingi DAWSON. That found in Val Dolce presents more interpretative problems so it has been classified as ? Limnopus.*

Key words: *Ichnology, Carboniferous, Carnic Alps.*

Premessa

La successione stratigrafica friulano-carnica presenta una eccezionale sequenza continua di terreni databili dall'Ordoviciano superiore al Miocene.

Alle prevalenti unità marine si intercalano sporadicamente depositi di ambiente continentale o paralico. È in particolare nel Carbonifero superiore e nel Permiano-Triassico che tali ambienti raggiungono i momenti di massima espansione, sia areale che cronologica.

Per il territorio friulano-carnico sono mancate fino ad ora segnalazioni di ritrovamenti in questi terreni di impronte di tetrapodi anche se altre aree italiane, stra-

tigraficamente coeve e litologicamente omologhe, offrono interessanti reperti talora rinvenibili in livelli molto ricchi.

In particolare i depositi permiani delle Arenarie di Val Gardena a Redagno (BZ) sono stati in tal senso oggetto di studi approfonditi (LEONARDI, 1951; CONTI et al., 1977). Analoghe ricerche sono state condotte sui depositi permo-triassici del Recoarese (cfr. DE ZANCHE & MIETTO, 1981) e su quelli triassico superiori dei Monti Pisani (TONGIORGI, 1980) e delle Dolomiti (MIETTO, 1985).

Di età carbonifera superiore sono invece le più antiche impronte di tetrapodi segnalate in Italia. Si tratta di orme di microsauri descritte da FONDI (1979) e ritrovate nel Bacino di San Giorgio (Sardegna NW). La presente nota colma la lacuna relativa alla mancanza di segnalazioni per l'area carnica, descrivendo due reperti iconologici provenienti dal bacino Permo-Carbonifero di Pramollo, al confine italo-austriaco.

Provenienza dei reperti

Il reperto A è stato rinvenuto in un blocco detritico lungo la mulattiera che, in territorio italiano, conduce da Passo Pramollo al Monte Auernig per raggiungere, successivamente, il Monte Corona.

Il detrito di falda nel quale è stata ritrovata l'impronta appartiene alla Formazione del Corona, Gruppo dell'Auernig, databile al Gzeliano (Carbonifero superiore).

Il reperto B, anch'esso impronta singola come la precedente, faceva parte verosimilmente di una pista che è risultata, ad un successivo sopralluogo degli autori, asportata.

Anche questo reperto è riferibile al medesimo intervallo stratigrafico appartenendo anch'esso alla Formazione del Corona. La località del ritrovamento è situata in Val Dolce, quasi 8 km più ad occidente rispetto alla precedente (fig. 1).

Note stratigrafiche e paleoambientali

I depositi in cui sono state trovate le due impronte risultano essere delle arenarie siltose composizionalmente molto mature (IM 78), ricche in elementi micacei di derivazione metamorfica (FONTANA & VENTURINI, 1983). Tali sedimenti costituiscono

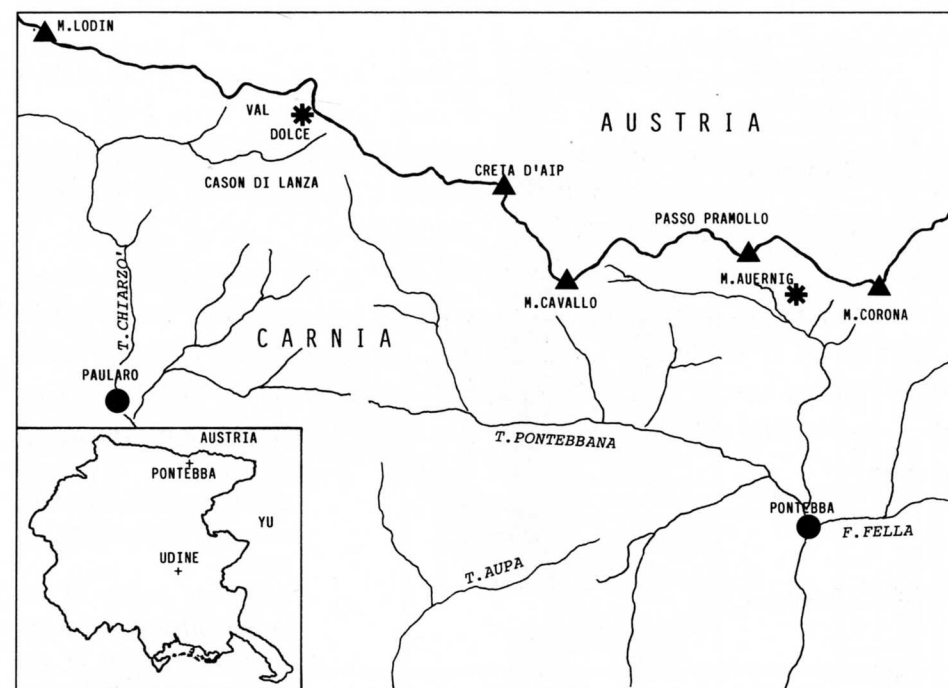


Fig. 1 - Carta topografica dell'area di Passo Pramollo (Ponterebba, Udine). Le località dei ritrovamenti sono segnate con gli asterischi.

- Map of the area of Passo Pramollo (Ponterebba, Udine, NE Italy). The finding out places are marked by asterisks.

il prodotto dello smantellamento della catena ercinica che, dopo le prime fasi caratterizzate da accumuli composizionalmente immaturi ricchi in frammenti litici, andava modificandosi verso petrofacies ricche in quarzo.

Nell'insieme questi depositi appartengono al Gruppo dell'Auernig (SELLI, 1963; VENTURINI et al., 1982), definito come Nassfeld Schichten dagli Autori austriaci (HERITSCH, 1934; KAHLER & PREY, 1963) e costituito da sei formazioni (fig. 2) di età compresa tra il Westfaliano ?C (VENTURINI, 1983) e l'Autuniano inferiore (PASINI, 1963).

La Formazione del Corona, alla quale appartengono le due impronte esaminate è costituita da arenarie e peliti in spessori massimi di 40 m e conglomerati in banchi potenti dai 2 ai 35 m. All'interno di questa formazione solo al Monte Corona sono segnalati due livelli carbonatici prevalentemente algali, peraltro inferiori al metro, con organismi in posizione vitale.

